

La centralità dell'Ungheria

Cenni di storia dell'Ungheria

Antica regione romana dal nome Pannonia fu invasa nel VI secolo da popolazioni barbariche quali i Longobardi e gli Avari che poi subirono nell'VIII secolo la sconfitta da parte di Carlo Magno.

A quel tempo gli Ungari erano un popolo delle steppe formato da sette tribù, che si riconducevano principalmente al ceppo linguistico ugrico, la principale delle quali era quella dei magiari.

L'area della pianura ungherese, intorno alla metà del V secolo, era divenuta la base stanziale degli Unni, che di fatto dominavano tutte le pianure e le steppe che dal limes romano arrivavano all'allora Sarmazia.

Di origine uralica, con una migrazione che durò vari secoli, il gruppo ugro-finnico si divise in cinque rami: l'ugrico, che comprende l'ungherese, il vogulo e l'ostiaco; il permiano, con il sirieno e il votiaco; il ramo del Volga, con il ceremisso e il mordvino; il ramo balto-finnico, con il finnico, l'estone e altri dialetti minori ed il ramo lappone, che comprende i vari dialetti della Lapponia scandinava¹.

I magiari, attraversando l'attuale Ucraina si insediarono nel bacino danubiano, formando il nucleo di quello che poi sarebbe diventata la nazione ungherese. L'idea che i magiari derivassero dagli Unni fu tramandata fino al XIX secolo e trova autorevoli riscontri nelle opere di vari storiografi ungheresi antichi.

Nel periodo medioevale vennero gettate le basi di un governo centralizzato e forte che aveva come obiettivo quello di espandere l'Ungheria nei confini della sua regione naturale. L'ordine feudale nel XII secolo consolidò il cristianesimo e nel 1222 i nobili imposero al re la "bolla d'oro" a garanzia delle loro prerogative verso il sovrano², creando di fatto un embrione di monarchia condivisa nel cuore dell'Europa. Vi fu in quel periodo un'espansione territoriale a discapito dei paesi vicini in cui vennero affermati i privilegi dell'aristocrazia terriera e dove tutta la pianura ad occidente dei Carpazi, a nord del Danubio fino allo sbocco sull'Adriatico, venne a far parte del Regno d'Ungheria.

Si susseguirono varie dinastie alla guida del regno tra cui vanno ricordati gli Angioini (in cui l'Ungheria annesse addirittura paesi lontani quali la Baviera, la Boemia e la Lituania), successivamente si alternarono i Lussemburgo e gli Jagelloni di origine polacca per arrivare poi ai Hunyadi-Corvino, il cui massimo rappresentante fu Mattia Corvino nella seconda metà del XV secolo, conosciuto anche come il principe rinascimentale, con il quale l'Ungheria riuscì ad avere una supremazia militare sui Turchi fino all'inizio del XVI secolo.

Il tutto però venne vanificato dall'immobilismo dei tedeschi e degli altri paesi occidentali, i quali nonostante fossero stati invitati dagli ungheresi ad aiutarli per limitare le mire espansionistiche turche, rimasero fermi sulle loro posizioni neutrali e l'intera pianura ungherese (tranne una marca di confine che rimase in mano agli Asburgo d'Austria) cadde sotto la "Sublime Porta", favorendo poi addirittura i due assedi di Vienna del 1529 e del 1683, nel cui arco di tempo le truppe ottomane di fatto minacciarono il centro Europa partendo proprio dalla pianura ungherese ormai assoggettata.

L'evento che di fatto segna questa dominazione è la battaglia di Mohács, nel 1526. L'Ungheria sconfitta rimase formalmente indipendente solo nella striscia di terra a ridosso dell'Austria con il nome di "Ungheria reale" di fatto stato vassallo degli Asburgo. I turchi invece divisero il restante territorio in due parti, con la Transilvania, divenuta principato, tributaria diretta ed a sud l'Ungheria ottomana diretta, suddivisa amministrativamente in "vilajeti", con governatori ottomani³.

¹ Lingue ugrofinniche su www.treccani.it

² Regno d'Ungheria su www.wikipedia.org

³ <https://www.ungheria.it/storia-breve/>

Fu proprio dall'Ungheria Asburgica che alla fine del XVII secolo partì l'offensiva per la riconquista di tutta l'Ungheria, approfittando della decadenza che aveva iniziato a corrompere l'impero Ottomano. Nel 1683, dopo la battaglia di Vienna, venne creata, tra alcune potenze europee (Polonia, Venezia ed Asburgo) la Lega Santa in funzione antiturca. Il mediterraneo era già stato liberato dopo la battaglia di Lepanto del 1571 dal pericolo Ottomano. Ora toccava alla riconquista di terra da parte delle potenze cristiane. Nel 1686 venne liberata Buda. Nel 1687 avvenne la seconda battaglia di Mohács, nella quale gli eserciti cristiani sconfissero in maniera inesorabile i turchi. Tale vittoria portò alla liberazione della maggior parte della pianura ungherese ed all'annessione all'Ungheria della Transilvania. La Dieta ungherese del 1687 riconobbe la fusione della corona ungherese con quella degli Asburgo d'Austria.

Con la caduta di Belgrado del 1688 gli ottomani vennero definitivamente estromessi dalla pianura ungherese e la pace di Carlowitz del 1699 mise fine a centocinquanta anni di dominazione turca.

Anche se in forme politiche diverse l'unione con l'Austria si protrarrà fino alla fine della prima guerra mondiale. I prodromi dell'indipendenza si intravidero già con i moti nazionalisti del 1848, capeggiati da Lajos Kossuth, che arrivò a dichiarare l'indipendenza dall'Austria iniziando un percorso di riforme economiche. L'anno successivo tale esperimento fu soffocato dall'invasione russa che di fatto riportò l'Ungheria sotto gli Asburgo, i quali all'inizio provarono senza successo una germanizzazione degli ungheresi e successivamente arrivarono al compromesso (Ausgleich) nel 1867 con il quale si riconosceva la componente autonoma magiara all'interno del neo costituito Impero Austro-Ungarico che trovava il punto di fusione nella corona asburgica per le materie di politica estera, militari e finanziaria.

In questa monarchia bicefala, rimaneva fuori la componente slava ed in particolare per l'Ungheria si faceva sempre più pressante la volontà di autonomia da parte dei croati, che portarono Budapest ad un accordo (la "Nogodba") con cui concedeva a Zagabria una rilevante autonomia in campo culturale ma soprattutto linguistico, seppur nel 1868 venne varata la legge sulla primazia della nazionalità magiara rispetto alle altre del regno.

Il novecento portò a dei profondi cambiamenti per l'Ungheria. La sconfitta nella prima guerra mondiale, oltre a mutilazioni territoriali sancite dal trattato del Trianon nel 1920, che confinò il suo territorio ad una piccola area, annullando le sue frontiere geografiche naturali, fece precipitare il paese in una grave crisi economica che causò varie sommosse popolari. A nulla valse la creazione di una Repubblica dei Soviet che durò poco più di quattro mesi e che cercò di intervenire sulle problematiche sociali. L'intervento armato dell'ammiraglio Horthy restaurò la monarchia, seppur senza la nomina di un re, poiché una legge del 1921 aveva dichiarato decaduta la dinastia asburgica⁴ e lo stesso alto ufficiale ebbe la reggenza del regno.

Negli anni successivi, con l'ascesa del nazismo in Germania, l'Ungheria acquisì territori lungo la cintura carpatica che dalla Slovacchia discendeva fino alla Rutenia, ma tutto questo ebbe un prezzo alto da pagare e cioè la partecipazione al fianco delle potenze dell'Asse sul fronte russo, durante l'operazione Barbarossa, che vide la disfatta dell'esercito ungherese sul fiume Don.

Il governo di Budapest cercò quindi di negoziare con Mosca una pace separata, ma questo causò l'occupazione tedesca del paese che si appoggiò alle locali milizie naziste delle "Croci frecciate", causando, tra le varie, lo sterminio della comunità ebraica ungherese.

L'arrivo dell'Armata Rossa nel 1945, da una parte liberò l'Ungheria dall'occupazione tedesca, ma dall'altra fece entrare Budapest, nella logica della spartizione di Jalta, nell'area d'influenza russa. Il partito comunista vinse le elezioni ed iniziarono una serie di riforme che portarono alla nazionalizzazione delle banche e delle industrie, ma soprattutto dei terreni agricoli, eliminando di fatto il latifondo. Venne privilegiata l'industria pesante e con il rafforzamento del legame con l'URSS,

⁴ https://digilander.libero.it/memorie/estensi/storia_ungheria.htm

di fatto la Chiesa, principale antagonista del socialismo, fu oggetto della confisca dei beni e delle proprietà⁵. Con Rakosi al governo, scomparve di fatto l'opposizione politica nel paese magiario, seppur focolai di rinnovata libertà apparvero con la morte di Stalin, grazie a Imre Nagy, moderato antisovietico, che riuscì ad andare al governo. Nel suo programma politico, oltre ad una attenuazione della nazionalizzazione del paese, vi era anche quella dell'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia ed in tutto il paese vi furono rigurgiti d'insurrezione finalizzati a sostenere tali scelte. Questa cosa scatenò però le ire del Cremlino che nel 1956 decise d'intervenire militarmente, imponendo un nuovo governo con a capo Kadar, il quale, nonostante fosse stato "sponsorizzato" da Mosca, in cambio di un allineamento con la politica estera del Cremlino si assicurò un'autonomia interna che assicurò un tenore di vita più elevato, attraverso la modernizzazione del paese, facendo leva anche sul potere ecclesiastico, molto sentito nella popolazione, con il quale venne firmato un concordato.

L'Ungheria fu il primo paese socialista a picconare la "Cortina di ferro", garantendo il transito dei tedeschi orientali verso l'Austria senza più i stringenti controlli delle autorità statali socialiste. Successivamente allo scioglimento del "Patto di Varsavia" e la dissoluzione dell'URSS, venne rovesciato il sistema comunista e l'Ungheria orientò la sua politica verso sistemi occidentali democratici che, nel giro di poco, la fecero entrare dapprima nella NATO nel 1999 e successivamente nell'Unione Europea nel quinto allargamento del 2004⁶. Il paese ha avuto in quegli anni grandi margini di crescita che hanno comportato anche ingenti investimenti stranieri. In tale contesto, uno dei nodi da sciogliere è stata la questione delle minoranze ungheresi (i 2/3 della popolazione magiara) nei paesi limitrofi.

L'Ungheria moderna ed il suo posizionamento internazionale

Paese che per la sua conformazione geografica ha una forte vocazione agricola (basti pensare che è tra i primi due paesi fornitore di mais e frumento tenero per l'Italia), trovandosi nel cuore dell'Europa e solcato dal Danubio è chiaramente un paese strategico per il trasporto di merci da e per l'Europa centrale verso il Mar Nero. Anche il sottosuolo è ricco di minerali che di fatto hanno consentito un importante sviluppo industriale legato all'estrazione e lavorazione degli stessi.

Affacciatosi alla ribalta politica come primo ministro tra il 1998 ed il 2002, è innegabile che Viktor Mihály Orbán sia il personaggio politicamente più in vista della politica del paese. Di nuovo primo ministro dal 2010, ha governato ininterrottamente il paese fino alla recente ultima rielezione del 2022.

Orbán ha basato la sua politica interna posizionandosi su un'area populista conservatrice⁷, in cui sono emersi chiari segnali di opposizione ad un'immigrazione indiscriminata ed in cui la difesa oltranzista del concetto autoritario di Stato/Nazione⁸, lo ha fatto posizionare su un profilo di euroscetticismo, che ha ingenerato commenti internazionali molto critici, tali da portare come conseguenza, la sospensione del proprio partito (Fidesz) dal PPE dal marzo 2019⁹ fino al marzo 2021, dove proprio Fidesz¹⁰ ha lasciato il Partito popolare europeo.

Essendo entrato nella NATO, il governo Orbán si trovò subito a dover fronteggiare la guerra nella ex Jugoslavia, che se da una parte consentì un ammodernamento del suo apparato difensivo, dall'altro ebbe dei contraccolpi economici dovuti all'embargo imposto al paese limitrofo d'oltre Danubio, con il quale vi era un importante legame commerciale.

⁵ Gizella Nemeth Papo e Adriano Papo - 2000 – Storia e cultura dell'Ungheria, Rubbettino editore, Soveria Mannelli.

⁶ Antonello Biagini, Storia dell'Ungheria contemporanea, Bompiani, Milano 2006.

⁷ The Economist del 22 Giugno 2017 - "*What to do when Viktor Orbán erodes democracy*".

⁸ Washington Post del 3 Maggio 2017 - "*Hungary's government is increasingly autocratic. What is the European Parliament doing about it?*" e New York Times del 10 Febbraio 2018 - "*As West Fears the Rise of Autocrats, Hungary shows what's possible*".

⁹ La Repubblica del 20 Marzo 2019 - "*Il PPE accetta il compromesso: per il partito di Orbán solo la sospensione con effetto immediato*".

¹⁰ A seguito delle elezioni parlamentari del 2022 Fidesz detiene la maggioranza assoluta dell'Assemblea nazionale.

Sicuramente il nazionalismo di Orban si rese evidente nel 1999 quando l'Ungheria ha approvato la "legge sullo status" con la quale venivano garantiti a circa tre milioni di ungheresi fuori confine una serie di diritti che consentivano una salvaguardia di una serie di valori che contraddistinguono la comune origine magiara quali: l'istruzione in lingua ungherese, l'estensione del diritto alla salute e di partecipazione civile e politica alla vita sociale dei paesi dove queste minoranze si trovano (in particolare nella Transilvania rumena, nei territori a nord del Danubio di Croazia e Serbia, in Slovacchia e nella Rutenia ucraina). A chiosa della pubblicazione della legge, Orban dichiarò che questa legge avrebbe sanato, seppur in parte, i disastrosi effetti del Trattato del Trianon del 1920¹¹. I governi dei paesi limitrofi toccati da questa norma protestarono vibratamente verso Budapest, sostenendo che si trattava di interferenze di uno stato straniero in affari interni, seppur veniva fatto notare, dai media ungheresi, che gli stessi paesi che avevano prodotto doglianze per la legge in questione, varavano istituti giuridici simili per le loro minoranze oltre confine.

Fino al 2010 l'Ungheria ha avuto un percorso convergente e di allineamento con il consesso occidentale, entrando dapprima nella NATO (1999), poi nell'Unione Europea (2004) con entrata in area Schengen nel 2007¹². Dopo il 2010, la deriva nazionalista ha fatto cambiare la postura di Budapest verso i consessi cui è incardinata, precludendosi anche l'ultimo step, che era l'entrata nell'euro, mantenendo il fiorino ungherese come moneta nazionale. Quindi nel 2010 inizia un decennio che ancora continua, definito "democrazia illiberale"¹³. Con l'acquisizione dei pieni poteri derivanti dall'emergenza Covid, sono sorte limitazioni alla diffusione di notizie non in linea con il pensiero governativo¹⁴, che unito a norme che limitavano di fatto i diritti degli LGBT, hanno creato degli *alert* all'interno delle istituzioni europee che a più riprese hanno criticato, con richiami ufficiali, la deriva autarchica del governo Orban.

Scontro con l'Unione Europea e paesi di Visegrad

Il cambio di rotta del governo ungherese, con l'insediamento di Orban, oltre a privilegiare alleanze internazionali con altri paesi europei che hanno posture assimilabili (paesi del gruppo di Visegrad)¹⁵, come nel caso della Polonia¹⁶, sta creando non poche frizioni con l'Europa a causa dei continui veti che di fatto immobilizzano i lavori della Commissione Europea. La tensione è così alta che Ursula Von der Leyen sta cercando in tutti i modi di uscire dalla "trappola dell'unanimità", che di fatto paralizza l'Europa. Per poter cambiare tale modalità c'è bisogno però di una modifica dei trattati e per fare tale operazione c'è la necessità proprio dell'unanimità. L'UE sta facendo pressioni a livello economico attraverso la condizionalità del "Next Generation EU", fondamentale per l'economia ungherese, ma la strada è impervia¹⁷ e l'obiettivo auspicato di arrivare ad un meccanismo di "maggioranza qualificata" sembrerebbe un'utopia, vista l'architettura delle istituzioni europee. Va però anche considerato che le recenti posizioni del presidente Orban sulla guerra russo-ucraina, lo hanno allontanato anche dai suoi partner più stretti in Europa proprio come la Polonia.

In tale direzione la sottoposizione¹⁸ dell'Ungheria alla procedura dell'art 7 del Trattato dell'Unione Europea, sulla base di preoccupazioni del funzionamento del sistema costituzionale ed elettorale, ma soprattutto sulla reale indipendenza del sistema giudiziario magiara e sui diritti d'asilo.

¹¹ Gizella Nemeth Papo e Adriano Papo - 2011 - Il Trianon e la fine della Grande Ungheria, Luglio editore, Trieste.

¹² Gizella Nemeth Papo e Adriano Papo - 2008 - L'Ungheria contemporanea, Carocci editore, Roma.

¹³ <https://www.internazionale.it/opinione/gwynne-dyer/2015/02/24/la-democrazia-illiberale-di-viktor-orban>

¹⁴ <https://www.ilpost.it/2020/07/27/liberta-stampa-ungheria-orban-index/amp/>

¹⁵ Oltre all'Ungheria ci sono la Polonia, la Repubblica Ceca e la Slovacchia

¹⁶ In Polonia, la sentenza K 3/21 della Corte Costituzionale ha messo in dubbio la prevalenza del diritto europeo sulle normative nazionali.

¹⁷ <https://www.ilsussidiario.net/news/ue-vs-orban-via-unanimita-per-superare-veti-togliamo-potere-di-voto-a-ungheria/2353610>

¹⁸ A seguito della relazione presentata il 4.7.2018 dall'europarlamentare olandese Judith Sargentini

Le critiche¹⁹ verso il governo di Budapest sono di aver indebolito l'architettura della propria democrazia e dello stato di diritto, con pericoli di discriminazione verso le minoranze etniche.

L'art. 7 del trattato dell'UE contiene la misura che sanziona i paesi membri ritenuti in contrasto con i valori fondanti dell'Unione Europea e prevede l'avvio di una procedura che potrebbe portare a sanzioni. L'attivazione avviene su proposta motivata di un terzo degli Stati membri, del Parlamento europeo o della Commissione europea. Il Consiglio, deliberando alla maggioranza dei quattro quinti dei suoi membri previa approvazione del Parlamento europeo, può constatare che esiste un evidente rischio di violazione grave da parte di uno Stato membro dei valori di cui all'articolo 2²⁰. Prima di procedere a tale constatazione il Consiglio ascolta lo Stato membro in questione e può rivolgergli delle raccomandazioni, deliberando secondo la stessa procedura. Il Consiglio verifica regolarmente se i motivi che hanno condotto a tale constatazione permangono validi. Successivamente il Consiglio europeo, deliberando all'unanimità su proposta di un terzo degli Stati membri o della Commissione europea e previa approvazione del Parlamento europeo, può constatare l'esistenza di una violazione grave e persistente da parte di uno Stato membro dei valori di cui all'articolo 2, dopo aver invitato tale Stato membro a presentare osservazioni. Qualora sia stata effettuata la constatazione dell'addebito, il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata, può decidere di sospendere alcuni dei diritti derivanti allo Stato membro in questione dall'applicazione dei trattati, compresi i diritti di voto del rappresentante del governo di tale Stato membro in seno al Consiglio. Nell'agire in tal senso, il Consiglio tiene conto delle possibili conseguenze di una siffatta sospensione sui diritti e sugli obblighi delle persone fisiche e giuridiche. Lo Stato membro in questione continua in ogni caso ad essere vincolato dagli obblighi che gli derivano dai trattati. Il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata, può successivamente decidere di modificare o revocare le misure adottate, per rispondere agli eventuali cambiamenti adottati nella situazione che ha portato alla loro imposizione.

L'insieme di queste situazioni hanno creato molte frizioni anche con gli USA²¹ e la collocazione di Budapest nell'attuale guerra russo-ucraina, nonostante abbia sostenuto le sanzioni contro Mosca, ha irrigidito non poco le relazioni con Washington, dove si sta facendo sempre più strada l'idea che l'Ungheria sia il "cavallo di Troia" russo²² in Europa e che il paese stesso stia scivolando verso l'autarchia²³. Inoltre l'attuale amministrazione democratica di Biden non perdona al premier ungherese, oltre che la vicinanza alla Russia ed alla Cina, anche la sua vicinanza alla vecchia amministrazione repubblicana di Donald Trump, rapporto questo che non si è esaurito con il cambio d'inquilino alla Casa Bianca.

La vicinanza del Presidente Orbán al Cremlino si è evidenziata durante l'accordo sul sesto pacchetto di sanzioni, in cui l'Ungheria si è dichiarata contraria alle sanzioni contro Kirill, il patriarca della Chiesa ortodossa russa, questo perché i precedenti veti alle sanzioni contro la Russia avevano trovato invece motivazioni logiche da parte del governo di Budapest, atteso che l'Ungheria non ha sbocchi sul mare e quindi è impossibilitata ad approvvigionarsi in altro modo. Inoltre le raffinerie magiare sono tarate sul petrolio di tipo Urals, proveniente dalla Russia, e l'eventuale rimodulazione porterebbe ad avere costi molto elevati.

Pertanto la vicenda Kirill ha instaurato il dubbio che Orbán sia l'elemento destabilizzante nell'Unione Europea, attraverso i continui veti che di fatto bloccano i lavori della Commissione, così

¹⁹ <https://www.assemblea.emr.it/europedirect/news/2018/il-pe-a-favore-dellattivazione-dellart-7-del-trattato-ue-per-lungheria>

²⁰ Art. 2 del trattato dell'Unione europea prevede L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

²¹ Ungheria giù, Polonia su. Così la guerra in Ucraina ha cambiato i rapporti con gli Usa su www.formiche.net <https://formiche.net/2022/06/polonia-ungheria-estratto-libri-simoni>

²² <https://www.ildubbio.news/2022/06/02/orban-il-cavallo-di-troia-di-putin-per-scardinare-leuropa/> di M. Di Pace

²³ Ungheria: Rapporto Paese 2021 Libertà nel mondo | Casa della Libertà su [freedomhouse report 2020 e 2021](https://freedomhouse.org)

come lo è Erdogan per la NATO, come si è potuto vedere nell'adozione dei veti posti per l'ingresso di Finlandia e Svezia nel consesso atlantico.

Bibliografia

- Antonello Biagini, *Storia dell'Ungheria contemporanea*, Bompiani, Milano 2006.
- G. Nemeth Papo e A. Papo - 2000 – *Storia e cultura dell'Ungheria*, Rubbettino editore, Soveria M.
- G. Nemeth Papo e A. Papo - 2011 - *Il Trianon e la fine della Grande Ungheria*, Luglio editore, Trieste.
- G. Nemeth Papo e A. Papo - 2008 – *L'Ungheria contemporanea*, Carocci editore, Roma

Sitografia

- www.ilpost.it
- www.ansa.it
- www.repubblica.it
- www.huffpost.com
- www.fanpage.it
- www.limesonline.com
- www.osservatorioglobalizzazione.it
- www.fattoquotidiano.it
- www.ungheria.it
- www.digilander.libero.it
- www.economist.com
- www.washingtonpost.com
- www.newyorktimes.com
- www.ilsussidiario.net
- www.assemblea.emr.it
- www.formiche.net
- www.ildubbio.news
- www.internazionale.it
- www.wikipedia.org
- www.treccani.it